

PENTIDATTILO: un'ipotesi toponomastica

...i due monaci si trovavano a passare presso lo stagno dalle parti di Pentadattilo, e Daniele mostrava ad Elia un bel salterio. Questi gli ordinò prima di buttare il salterio nello stagno e quindi, percorse sei miglia, gli ingiunse di tornare indietro per riprenderlo. Il discepolo ritrovò il libro senza che l'acqua gli avesse procurato alcun danno.¹

Quest'articolo vuole testimoniare di un'ipotesi toponomastica. Rispecchia le riflessioni dell'autore appassionato e innamorato dell'Area di Pentidattilo e della Rocca che gli fu sempre presentata come significando "cinque dita". La tradizione la collega soltanto con una presenza greca recente, posteriore all'antichità romana e nessuno sembra immaginare che la Rocca possa in qualche modo essere una testimonianza della presenza magnogreca.

Attualmente, nell'area di Pentidattilo, la popolazione parla l'italiano e anche il dialetto romanzo calabrese sta declinando. Le pochissime persone grecofone sono sparse nei quartieri di Roghudi nuova e di Melito. La minoranza greca è individuata con il termine di greca di Calabria. Molti studiosi si sono occupati della questione.

La teoria del Morosi che affermava che dopo la dominazione romana il greco si era in qualche modo estinto e che le popolazioni del Mezzogiorno attualmente di lingua greca siano provenienti dalla migrazione avvenuta in epoca bizantina è stata fortemente contrastata dal più grande studioso dei Greci di Calabria, dal prof. G. Rohlfs il quale ha sostenuto che queste popolazioni non possono essere i resti delle immigrazioni avvenute, perché l'idioma greco di Calabria contiene parole, suoni e forme sintattiche così arcaiche da non essere state trovate neppure nei dialetti della Grecia, e che quindi è la continuazione della Magna Grecia.

La lingua di Calabria, sottolinea il Rohlfs, ha pure conservato alcune caratteristiche direttamente provenienti dal dialetto greco dorico della Magna Grecia (come la persistenza della vocale α al posto della η dell'attico) mentre nel Salento l'evoluzione è parallela a quella della Grecia. C'è infine l'ipotesi del filologo Comparetti, avvalorata anche da alcuni studiosi greci, come Karanastasis, che afferma come molto probabile la sovrapposizione di colonie greche più recenti su altre già presenti sul territorio.

La tesi dei linguisti ha diverse conseguenze. Se c'è stata trasmissione di caratteri dal greco dorico al greco attuale di Calabria, allora significa che l'Area non era del tutto deserta quando sono arrivati i bizantini e che le popolazioni locali si sono mescolate agli immigranti. Soprattutto significa che alcuni caratteri culturali possono essere stati trasmessi dalle antiche popolazioni alle nuove.

Come si fa per poter datare un toponimo greco quando il greco è stato parlato in modo continuo dall'arrivo dei Calcidesi fino ad adesso?... E se il toponimo *Pentidattilo* fosse magnogreco?

¹ G. Rossi Taibbi, Vita di S. Elia il Giovane, Palermo 1962, pag. xiii.

In quest'articolo c'impegneremo a cercare i diversi significati che possiamo estrarre dall'etimologia del toponimo. Dimostreremo che i significati alternativi rimandano alla mitologia greca e sono polisemici. Sottolineremo alcuni legami tra questi significati mitologici e i miti fondatori di Rhegion da Oreste a Eracle. Esploreremo altri due toponimi dell'area che ci sembrano correlati.

1 - Ipotesi toponomastica per Pentidattilo: "cinque Dattili"

Etimologia

Il nome di Pentidattilo è citato per la prima volta sotto la forma *Pentadattilo* nella narrazione della vita di Sant'Elia il Giovane (IX secolo d.C.): "*Gli si presentò la necessità di trovarsi dalle parti di Pentadattilo e passava dallo stagno, che da quelle parti...*"²

Pentadattilo quindi Πενταδάκτυλος, *Pentadaktylos*, può dividersi in due etimi: Πεντα, *penta*, che significa "cinque" e δάκτυλος, *daktylos*, generalmente tradotto da "dito", sicché il senso diventa "cinque dita" riferendosi alla forma di mano ciclopica della rocca sulla quale Pentidattilo è stata fondata.

Se si formula l'ipotesi che il toponimo Pentidattilo è tardivo e che esisteva da poco tempo quando fu narrata la vita di Sant'Elia il Giovane, allora è ragionevole pensare che la voce «cinque dita» che si riferisce alla forma della rocca sia l'unico significato. Però prima dell'arrivo dei bizantini, l'Area non era deserta e la rocca era per forza nominata in qualche modo dagli abitanti di questa città. Se quindi si formula l'ipotesi che il toponimo è antico dobbiamo cercare gli altri significati di *daktylos*.

La parola δάκτυλος ha infatti due significati:

- il primo senso, con la minuscola, è quello di "dito", "dito della mano", "pollice", "dito del piede"; per estensione significa pure il "dattilo" che è la più piccola unità di misura per i greci; significa pure "dattilo" che è una unità di misura prosodica della poesia greca; e ha pure significato di "danza".
- Il secondo senso, con la maiuscola, Δάκτυλος, è quello di Dattilo e va generalmente usato al plurale riferendosi ai *Dattili dell'Ida*.

Facciamo quindi l'ipotesi che il senso di Pentidattilo possa significare sia "cinque dita" che "cinque Dattili" e che possa anche significare ambo i sensi.

Chi sono i Dattili?

La filiazione dei Dattili è incerta. Alcuni li dicono figli di Elio e di Era, altri di Crono e di Alciope. Esiodo avrebbe scritto un'opera a loro dedicata, purtroppo persa. Nei miti, si narrava che quando Rea era incinta di Zeus, sprofondò le dita nel suolo per confortare il dolore del parto e così nacquero i Δάκτυλοι, i Dattili che più tardi furono detti Δάκτυλοι Ἰδαίοι, «Dattili dell'Ida». Per Ellanico di Lesbo tuttavia, furono chiamati Dattili perché, incontrando per caso Rea sull'Ida, presero le sue dita per salutarla.³

² Vita di Sant'Elia il Giovane, G. Rossi Taibbi, Palermo 1962, p.53 (cap 35).

³ Ellanico di Lesbo, Foronide.

Ci narra Pausania, che quando Zeus nacque, sua madre Rea, ne affidò l'educazione ai Dattili dell'Ida, pure chiamati Cureti, e che questi erano cinque, chiamati: *Eracle, Peonio, Epimede, Giasio* e *Ida* (o *Acesidas*). "Venuto Giove alla luce, dicono che Rea commise la custodia del fanciullo ai Dattili Idèi, i quali furono ancora appellati Cureti; che vennero costoro dall'Ida di Creta, Ercole cioè Penèo, Epimede, Jasio, ed Ida; che Ercole giuocando (che imperciocché vogliono che fosse il più vecchio) mosse i fratelli al combattimento del corso, e di un ramo di olivo selvatico coronò quello di loro che vinse..."⁴

Ai nomi soprascritti alcuni altri autori aggiungono quelli di *Acmon*, *Damnameneo* (*Δαμναμενεύς*) e *Celmi*, ma Strabone ci spiega che lo stesso Dattilo è talvolta chiamato *Celmi*, talvolta *Damnameneo*, *Acmon* o *Eracle*.⁵ I tre Dattili principali andavano pure chiamati *Cyllenios* (pollice), *Dasylos* (Indice) e *Titias* (maggiore). L'associazione agli Dei si fa pure con *Eracle* per il pollice, *Zeus* per l'indice, *Crono* per il maggiore, *Apollo* per l'anulare e *Erme* per il quinto dito della mano. Per Sofocle sono maschi e femmine, cinque ciascuno, come le dita, da qui il loro nome di Dattili: cinque femmine a sinistra e cinque uomini a destra.⁶ Secondo Diodoro, i Dattili erano detti Ideani, perché del Monte Ida sull'isola di Creta, ed erano i più antichi abitanti dell'isola, ma lo stesso storico riporta l'opinione di Efore che li fa originari del Monte Ida in Frigia, dov'era venerata la *Magna Mater*, dal quale sarebbero giunti in Europa con Middone.

Ferecide, parla di due gruppi di Dattili, quelli di "sinistra" che sono trentadue, gli stregoni, e quelli di "destra" che sono venti e dissipano i sortilegi. Ai Dattili maschi, quelli di destra, sono attribuite le invenzioni della metallurgia del rame e del ferro. Ellanico di Lesbo li chiama stregoni, Frigiani dell'Ida che abitano le montagne, servitori di *Adrasteia*, ninfa che si occupò dell'educazione di Zeus, e dice che furono i primi a scoprire il ferro e la parte di lavorarlo. Strabone aggiunge che in tutte le fonti, i Dattili introducono l'uso del ferro e assumono il ruolo di stregoni. Secondo Diodoro Siculo sarebbero state invece le cinque femmine Dattili, quelle di sinistra, ad insegnare nell'isola di Samotracia le cerimonie teurgiche dei misteri a Orfeo che li portò in Grecia, così come l'uso del ferro.⁷ Plutarco dice che i Dattili servono di rimedio contro le paure.⁸ Clemente di Alessandria scrive che veniva attribuito ai Dattili l'invenzione dei dattili musicali.⁹ Plutarco ci spiega che Olimpo fu il primo a introdurre tra i Greci gli strumenti a corde, nello stesso tempo che i Dattili dell'Ida.¹⁰ Ci dice in un'altra opera, che inventarono una danza, che fu appunto chiamata dattilo, e che forse da lì verrebbe il loro nome.¹¹ Ai Dattili viene pure attribuita l'invenzione dei Giochi Olimpici.¹²

⁴ Pausania, *Periegesi*, II, 7.4

⁵ Strabone, *Geografia*, X, 22: «ils ne s'accordent d'ailleurs ni sur les noms, ni sur les nombres : ainsi, le même génie est appelé par eux tantôt *Kelmis*, tantôt *Damnaménès*, *Héraclès* ou *Acmon*.»

⁶ Timothy Gantz, *Early Greek Myth, A Guide to Literary and Artistic Sources*, 1993, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland.

⁷ Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, I, I, XXXIX: «*Quelques historiens, entre lesquels est Éphore, prétendent néanmoins que les Dactyles Idéens sont nés sur le mont Ida de Phrygie, et qu'ils passèrent en Europe à la suite de Minos. Comme ils étaient magiciens, ils s'appliquaient avec soin aux enchantements et pratiquaient des cérémonies secrètes de sorte qu'étant allés dans la Samothrace, ils étonnèrent extrêmement ces insulaires par leurs prestiges. Orphée né dans ce temps-là avec un talent extraordinaire pour la poésie et pour la musique fut leur disciple et porta le premier en Grèce les mythes sacrés.*»

⁸ Plutarco, *Sulla virtù morale*, 21-22.

⁹ Clemente di Alessandria, *Stromata*, XIII, XV, 50.

¹⁰ Plutarco, *La musica*, IV.

¹¹ Plutarco, *Sulla virtù morale*, 22.

¹² Robert Graves, *Greek Myths*, Cassel & C° Ltd, London, 1958.

Efesìa Grammata

Clemente di Alessandria narra che furono i Dattili dell'Ida a inventare le lettere dette *efesiane*, vale a dire le lettere magiche scritte sulla corona, la cintura e i piedi della statua di Artemide di Efeso. Le *Efesìa Grammata* (εφέσια γράμματα), o formule di Efeso, erano tra le più celebri formule magiche dell'antichità. Erano al numero di sei. Due autori di età cristiana ne testimoniano: Clemente d'Alessandria e Esichio di Mileto. Al numero di sei, erano chiamate ἄσκιον, κατάσκιον, λίξ, τετράξ, δαμναμενεὺς e αἴσια. Δαμναμενεὺς era appunto uno dei nomi dei Dattili. Si credeva che queste lettere avessero il potere per chi sapeva leggerle di fargli ottenere i suoi desideri.¹³ Pausania dice che sono incise sui piedi, la cintura e la corona di Artemide, quindi la statua del culto del tempio di Artemide a Efeso.¹⁴

Secondo i miti, il culto di Artemide Fascelide era stato portato a Rhegion da Oreste. Questo, si vendicò dalla madre Clitemnestra, sorella di Elena, che con l'amante Egisto aveva assassinato suo padre Agamennone, e fu perseguitato dalle Erinni che lo resero pazzo. Si recò a Delfi per chiedere consiglio alla Pizia e scoprì che la sorella Ifigenia era viva e che per ricondurla in patria si sarebbe dovuto recare nella regione della Tauride; dopo avere assolto questo compito, avrebbe potuto purificare le sue membra, immergendosi in un fiume originato da sette fiumi. Insieme con l'amico Pilade, Oreste giunse in Tauride, dove ritrovò Ifigenia. Riuniti s'imbarcarono e portarono con loro la statua lignea di Artemide Fascelide. Sulla via del ritorno, approdarono in Ausonia, vale a dire la Calabria, alla foce del Fiume Taurus o Metauro, oggi Petrace, indicato dall'oracolo di Delfi.¹⁵ Il racconto è riportato da Catone che colloca l'episodio alla vicina Taurianum. "Nel loro territorio vi sono sette fiumi; il settimo separa il confine tra Reggini e Tauriani. Il nome del fiume è Pecoli. Si diceva che qui fosse venuto Oreste, assieme a Ifigenia, e Pilade per espiare il matricidio..."¹⁶ Il nome del fiume (Taurus) e della città (Taurianum) si congiunge con quello dell'origine della statua di Artemide Fascelide che Oreste aveva portato con sé: dalla Tauride.

Non appena Oreste s'immerse nel fiume riacquistò il senno. La salute tornata, Oreste andò a Rhegion dove avrebbe innalzato il tempio dedicato a Artemide Fascelide o secondo la versione di Varrone a Apollo.¹⁷ Queste due divinità erano tra le più eminenti nel Pantheon di Rhegion: Artemide, venerata con l'epiteto di Fascelide e Apollo con l'epiteto di Archegete.

¹³ Clemente di Alessandria, Stromata, Libro I, XV, 50 : Τινὲς δὲ μυθικώτερον τῶν Ἰδαίων καλουμένων δακτύλων σοφοὺς τινὰς πρώτους γενέσθαι λέγουσιν, εἰς οὓς ἢ τε τῶν Ἐφεσίων λεγομένων γραμμάτων καὶ ἡ τῶν κατὰ μουσικὴν εὐρεῖς ῥυθμῶν ἀναφέρεται. (In un racconto pieno di favole, gli storici narrano che i Dattili ideati sono stati inizialmente dei sapienti. Si attribuisce a questi antichi Dattili l'invenzione delle Efesia Grammata e del ritmo musicale. Trad. dall'autore)

¹⁴ Pausania citato da Eustachio di Tessalonica, nel suo commentario del verso XIX, 247 dell'Odissea.

¹⁵ Varrone, Antiquitates rerum humanarum et divinarum: *huius autem fluminis, apud quod purgatus est Orestes, Varro meminit Humanarum XI sic: iuxta Rhegium fluvii sunt continui septem: Lata- padon, Micotes, Eugiton, Stracteos, Polie, Molee, Argeades. in his matris nece purgatus dicitur Orestes ibique abenium eius diu fuisse ensem et ab eo aedificatum Apollinis templum, e cuius luco Rheginos, cum Delphos proficiscerentur, re divina facta lauream decerpere solitos, quam ferrent secum.*

¹⁶ Catone, Origines, III: *in eorum agro fluvii sunt sex, septimus finem Rhegionum atque Taurinum dispescit: fluvii nomen est Pecoli. eo Orestem cum Iphigenia atque Pylade dicunt maternam necem expiatum venisse et non longinqua memoria est, cum in arbore ensem viderint, quem Orestes a- biens reliquisset dicitur.*

¹⁷ Costabile Felice, Il culto di Apollo quale testimonianza della tradizione corale e religiosa di Reggio e Messina, Mélanges de l'École française de Rome, Antiquité, Année 1979, Volume 91, Numéro 2, p 525-545 : *Secondo Varrone, il culto di Apollo avrebbe origini ben più antiche della fondazione stessa della città e risalirebbe ad età eroica. Narra infatti Varrone che presso Reggio scorrono sette fiumi non confluenti. In essi Oreste si sarebbe purificato del matricidio e quindi avrebbe lasciato nei pressi la spada strumento del delitto, che sarebbe rimasta a lungo sul luogo. Oreste avrebbe anche costruito il tempio di Apollo, dal cui sacro bosco i Reggini, partendo per Delfi, dopo aver adempiuto ai riti divini, erano soliti raccogliere dell'alloro per portarlo con sé....*

Questi legami tra Artemide Fascelide, le Efesia Grammata, Oreste, i Dattili ci portano a considerare l'ipotesi che il nome Pentidattilo possa essere antico.

2 - Prima serie di toponimi correlati: Monte e Promontorio Sagittario

Il Sagittario

Diverse carte aragonesi del quattrocento¹⁸ segnano al livello dell'attuale Porto Salvo di Melito un *Promontorio Sagittario* e nell'area approssimativa dell'attuale Monte Embrisi un *Monte Sagittario*. Esistevano nel medioevo due contrade con il nome della "freccia" (σαγίττα): una detta *La Saietta* posta tra Arcina e la Torre del Salto, sulla Marina di San Lorenzo, e l'altra detta *Sagitta*, tra Saline e Capo d'Armi.¹⁹

Abbiamo quindi quattro toponimi legati al *Sagittario* che circondano approssimativamente l'Area intorno a Pentidattilo e che costituiscono Teofori perché il Sagittario è una divinità.

Lo Zodiaco è costituito da dodici costellazioni corrispondenti a dodici segni astrologici che sono sulla rotta circolare sulla Sfera Celeste del sole, astro maggiore del Cielo antico e medioevale. Il *Sagittario* è una di queste dodici costellazioni e ha per emblema un *Centaurio* che regge un arco e si accinge a scagliare una freccia verso le stelle. Ma la Costellazione del Sagittario ha pure un'altra rilevante particolarità, quella di appartenere a un secondo cerchio: quello della *Via Lattea*. All'incrocio di questi due cerchi maggiori, il Sagittario equivale al punto sommo della Sfera Celeste, quindi l'*Empireo*, che nella mitologia greca è la più elevata delle quattro Sfere Celesti e contiene i Fuochi Eterni, vale a dire gli astri.²⁰

L'*Empireo* dal greco Ἐμπεριος che significa "che è infiammato" ci rimanda immediatamente al *Monte Embrisi*, Ἐμπεριος, posto a nord di Fossato, che significa letteralmente "incendiare".

La mitologia greca ci narra che il giovane Zeus era stato affidato nella grotta dell'Ida ai Dattili per la sua educazione e alla capra *Amaltea* per nutrirlo con il suo latte. Un giorno però una poppata di latte scappò dalla bocca di Zeus e finì in cielo trasformandosi nella *Via Lattea*.

Chirone

Il più noto dei Centauri è *Chirone*, figlio di Crono e di Filira. Crono fu scoperto da Rea, sua moglie, mentre giaceva con Filira, figlia di Oceano; allora il dio si trasformò in uno stallone e fuggì, abbandonando Filira che, in seguito, partorì Chirone. A differenza degli altri Centauri, ignoranti e violenti, Chirone era buono, sapiente e conosceva l'arte della medicina, quindi divenne istruttore di molti eroi, tra i quali Giasone, Peleo, Asclepio, Enea, Ulisse, Patroclo e Achille. Chirone aiutò Eracle nella lotta contro i centauri selvatici e aggressivi. Purtroppo, una freccia velenosa sagittata da Eracle finì nel ginocchio dell'immortale Chirone, così obbligato di soffrire per

¹⁸ Un ringraziamento a Pino Macrì che sulla pagina "Monumenta Cartographica Calabrese" mi ha fatto conoscere queste carte aragonesi del quattrocento. I toponimi "Monte Sagittario" e "Promontorio Sagittario" appaiono in una carta fatta nel 1767 ricopiata da una cartina del quattrocento.

¹⁹ Erminia Nucera, *La Grecia di Calabria nell'alto medioevo, Itinerari di ricerca storica nell'Aspromonte meridionale tra fonti scritte e cultura materiale*, Città del sole Ed., Reggio Calabria, 2009.

²⁰ Mentre secondo la teologia cattolica medievale, il cielo Empireo era il più alto dei cieli, luogo della presenza fisica di Dio, dove risiedevano gli angeli e le anime accolte in Paradiso.

l'eternità. Zeus accettò quindi che scambiasse l'immortalità con il mortale Prometeo che era stato liberato da Eracle. Dopo di che, Zeus lo tramutò in costellazione: il *Sagittario*.

Il nome di Chirone, Χείρων, deriva da quello della mano in greco, χείρ²¹, e significa "abile con le mani", il che ci rimanda alle dita e le mani, e quindi a Pentidattilo.

3 - Un altro toponimo correlato: Decastadium

Eracle

Nella mitologia greca due personaggi venivano chiamati *Eracle*, talvolta confusi in uno solo: il primo è un personaggio che vive *in illo tempore* all'infuori dello svolgere normale del tempo umano, che fu protettore dell'infanzia di Zeus e partecipò alla Titanomachia; il secondo è figlio della mortale Alcmene e di Zeus e la sua storia ci è narrata in quella delle dodici fatiche.

Nella decima fatica la terra di Calabria è citata. Fu ordinato a Eracle di catturare la mandria del mostro Gerione a Erizia, nell'estremo Occidente del mondo antico. Il suo percorso non è sempre descritto in modo identico ma tre luoghi sono citati dagli autori antichi. Il primo è il fiume *Alece* (odierno Palizzi), quindi al confine del territorio di Reggio e di Locri, presso il quale Eracle volle riposare come ci viene raccontato da Diodoro Siculo.²² Il secondo è lo Stretto tra Calabria e Sicilia che Eracle attraversò successivamente. Secondo Pseudo-Apollodoro, a Rhegion un toro se ne scappò e rapidamente s'immerse nel mare.²³ Il terzo è il Promontorio che porta ancora il suo nome: *Heracleum Promontorium* (odierno *Capo Spartivento*, τὸ Ηράκλειον ἄκρον).²⁴

L'invenzione dei Giochi Olimpici

Eracle, durante i suoi viaggi, estermineva i scellerati, fondava città e istituiva culti agli dèi. Appariva quindi come l'eroe civilizzatore per eccellenza: purificava, pacificava. L'origine dei Giochi Olimpici è spiegata da diversi miti concorrenti.

Eracle era pure considerato l'inventore dei Giochi Olimpici. Non si sa bene qui se fosse l'Eracle ideano oppure quello delle fatiche. Secondo Pausania, i Giochi Olimpici sarebbero stati l'invenzione di *Eracle dell'Ida*, mentre tornava d'Iperborea, per aver proposto ai suoi fratelli di allenarsi alla corsa e di osservare chi vincerebbe, meritava che gli si attribuisse la gloria di aver inventato i giochi.

²¹ La parola greca χείρ ha la stessa etimologia che la parola latina "hir" che significa la palma della mano.

²² Diodoro Siculo, Biblioteca Storica, Libro IV, XXII : "... arrivato al confine dei territori di Reggio e di Locri, e riposandosi della stanchezza di un lungo viaggio, pregò gli Dei di far sparire le migliaia di cicale che l'infastidivano con le loro grida. Gli Dei esaudirono la sua preghiera: non solo questi insetti sparirono nell'istante, ma non se ne sono più mai visti in quel paese."

²³ Pseudo-Apollodoro, Biblioteca, II, 5-10: "A Reggio, un toro si staccò dalla mandria, corse a gettarsi in mare e nuotò fino in Sicilia; attraversò quella regione, e giunse infine nel regno di Erice, il sovrano degli Elimi, figlio di Posidone, che unì il toro alle sue mandrie."

²⁴ Strabone, Geografia, VI, 1, 7 : "Segue poi il promontorio di Eracle, che è l'ultimo ad essere rivolto verso Mezzogiorno: infatti chi doppia questo capo naviga direttamente spinto dal Libeccio, fino al promontorio Iapigio; poi la rotta inclina sempre più verso Settentrione e verso Occidente sino al golfo Ionio (Parte meridionale dell'odierno mar Adriatico). Dopo il promontorio di Eracle si trova quello di Locri, detto Zefirio, che ha il porto protetto dai venti occidentali e da ciò ne deriva anche il nome."

Per quanto riguarda la periodicità dei Giochi Olimpici, la storia la spiega così: i festeggiamenti si svolgevano inizialmente "ogni cinque anni" perché i Dattili erano "cinque fratelli".²⁵

Plutarco dice che benché la corsa a piedi, lo *στάδιον*, *stadion*, fosse all'inizio la sola competizione dei Giochi Olimpici, alla loro origine, un combattimento singolare si svolgeva pure e che finiva solo alla morte dello sconfitto.²⁶ Orbene, questi Dattili sono degli inventori, degli iniziatori, e la corsa a piedi, lo *stadion*, era una prova iniziatica.

Che i Dattili siano associati alla nascita dei Giochi Olimpici non è sorprendente perché la mano umana è pentadattila, ha cinque dita, e contrariamente a quella delle scimmie o di altri animali, ha un pollice ben formato e opponibile. Il pollice umano ha una differenza essenziale con quello di tutti gli altri animali pentadattili: ha solo due falangi.

Aristotele considera che la mano è in sé stessa un organo intelligente. La mano è anatomicamente e fisiologicamente disponibile per gli usi che il cervello gli assegna. Per natura può essere come uno strumento o anche come diversi. Tiene posto di tutti questi strumenti che permette pure di fabbricare per moltiplicare i suoi poteri e liberarsi dei suoi compiti che trasferisce a degli strumenti artificiali. In questo modo, la mano non è soltanto uno strumento, ma è uno strumento di strumenti.²⁷ Oggi si considererebbe che la mano e il cervello sono stati la conseguenza di un'evoluzione parallele. Ma ciò che c'interessa qui è l'opinione degli antichi. Secondo Aristotele quindi, l'intelligenza è la ragione dell'esistenza delle mani e non il contrario; lega la possessione della mano alla bipedia, la mano essendo il proprio del corpo in stazione verticale. La mano è biologicamente un organo non specializzato in una funzione e pertanto la sua funzione ontologica è la sua capacità di servirsene.

Decastadium

Durante l'Impero romano un sito è attestato tra le tappe dell'*Itinerarium Antonii*. Il calcolo delle distanze dell'*Itinerarium* lascia pensare che Decastadium sarebbe stata posta sul litorale nell'area tra Capo d'Armi e Melito, forse presso Pentidattilo. Se cerchiamo di capire il significato dell'antico toponimo, lo dobbiamo ovviamente capire come l'associazione di due parole: la parola greca *deka* e la parola latina *stadium*.

²⁵ Pausanias, *Periegesis*, V, 7, 6-10: "Héraclès, qui était l'aîné, proposa en s'amusant, à ses frères, de s'exercer à la course, en disant qu'il couronnerait le vainqueur avec une branche d'olivier sauvage ; il y avait en effet dans cet endroit une si grande quantité de ces oliviers, qu'on amassait leurs feuilles vertes pour se faire des lits. (...) L'honneur de la première institution des jeux Olympiques appartient donc à Héraclès Idaeen, et ce fut lui qui leur donna ce nom ; il ordonna qu'on les célébrât tous les cinq ans, parce qu'ils étaient cinq frères."

²⁶ Pausanias, *Olimpiche*, V, 7 e X, 49.

²⁷ Aristotele, *Delle parti degli animali*, tradotto da: Aristotele, *Les parties des animaux*, 10, 687b, Ed les Belles Lettres, trad. P. Louis, p. 136.137: «Siccome la sua natura (l'uomo) è di tenersi dritto, non aveva nessun bisogno delle gambe di davanti: così, invece di queste gambe, la natura gli ha dato delle braccia e delle mani. A tal proposito, Anassagora pretende che, poiché ha delle mani, l'uomo sia il più intelligente degli animali. In effetti, l'essere più intelligente è colui che è capace di utilizzare il maggior numero di strumenti: orbene la mano sembra non essere solo uno strumento, ma diversi. E' per così dire uno strumento che sostituisce gli altri. E' quindi all'essere che è capace di acquisire il maggior numero di tecniche che la natura ha dato lo strumento di gran lunga più utile, la mano. In questo modo, quelli che dicono che l'uomo non è ben costituito, che tra tutti gli animali è il più svantaggiato perché è senza scarpe, che è nudo e non ha armi per combattere, sono in errore. Perché gli altri animali non hanno ciascuno che un solo mezzo di difesa, e non è loro possibile cambiarlo. Sono costretti, per così dire, a conservare le loro scarpe per dormire come per fare tutto il resto, ed è loro impedito deporre l'armatura che ne circonda il corpo e cambiare l'arma che hanno ricevuto in sorte. L'uomo, al contrario, possiede numerosi mezzi di difesa, e gli è sempre concesso di cambiarne, e al contempo di avere l'arma che vuole e quando la vuole. Perché la mano diventa artiglio, corno, diventa lancia, spada od ogni forma di arma o strumento. Può essere tutto ciò, perché è capace di afferrare tutto e di tenerlo. La forma stessa che la natura ha immaginato per la mano è adatta a questa funzione. E', in effetti, suddivisa in più parti. E il fatto che queste parti possono allontanarsi implica così per loro la possibilità di raccogliersi, mentre il contrario non è vero. E' possibile servirsene come un organo singolo, doppio o multiplo.» Tradotto dall'autore.

La parola latina *stadium* viene dal greco *στάδιον* che si riferisce all'antica corsa a piedi che faceva parte dei giochi olimpici e dei giochi panellenici.

Il protoindoeuropeo *deik che significa "mostrare", "indicare" ha prodotto la parola *dekm con significato di "dieci": latino *decem*, greco *δέκα*, *deka*; ha prodotto pure la parola *deikos con significato di "direzione" e la parola *dikâ con significato di "diritto"; la parola latina *indice*; la parola greca *δάκτυλος* (dito o Dattilo); il nome della Giustizia personificata *Δίκη*, *Dike*. Ritroviamo la *Dike* infernale, Vendetta o Castigo, rappresentata dalle feroci Erinni, le stesse che perseguitarono Oreste.

Differenti sistemi di numerazione erano usati dai greci. Nella numerazione alfabetica, molto diffusa a partire del III sec. a.C, le lettere messe in ordine servono a contare. In questo sistema, la *iota*, I, vale per 10, quindi *deka*. Poiché l'alfabeto greco è d'origine fenicia, la lettera *iota* del greco viene dalla lettera *yod*, detta pure *yad* o *ida* in protosemítico, che significa appunto "mano".²⁸

Quindi il toponimo *Decastadium* rimanda sia per il numero dieci sia per la corsa dello stadion ai Dattili e a Pentidattilo.

Conclusione

Possiamo considerare che il toponimo *Pentidattilo* ha solo il significato di "cinque dita". L'altra ipotesi è invece polisemica e contiene significati che provengono dall'intrecciamento di diverse leggende della mitologia greca.

Nella nostra ipotesi, non solo *Pentidattilo* significa "cinque dita" ma significa pure le "cinque dita personalizzate" oppure le "cinque dita deificate" vale a dire i "cinque Dattili". I Dattili a loro volta sono fabbri, stregoni, inventori della danza e della poesia e delle lettere dette Efesia Grammata scritte sulla statua di Artemide, una delle divinità le più venerate nell'antica Rhexion e probabilmente nel suo territorio.

Altri toponimi presso *Pentidattilo* sono rilevanti perché di significato correlato. Diverse frecce e sagitte come pure il Monte e il Promontorio *Sagittario* circondano *Pentidattilo* e costituiscono dei Teofori che si riferiscono al Centauro Chirone. Sempre per motivi legati alla favola di Zeus nascosto nella grotta dell'Ida ci è apparsa un'interpretazione possibile per il Monte Embrisi forse identico al Monte *Sagittario*.

Chirone, il *Sagittario*, era precettore di Eracle, primo dei Dattili, e figlio di Zeus e di Alcmene. Eracle viaggiò mitologicamente in Ausonia durante la sua decima fatica. I Dattili e il primo di loro, Eracle, inventarono i Giochi Olimpici e la corsa detta stadion.

La mano, uno degli emblemi della nostra condizione umana, proiezione corporea della mente, ha per valenza i numeri cinque e dieci, che rinviano alle parole *dactylos* e *iota*, mentre dieci rinvia alla parola *deka*. La congiunzione dei significati correlati con i Dattili e Eracle, *deka* e *stadion*, permette di elaborare una spiegazione possibile per il toponimo *decastadium*.

Come sottolineato all'inizio, quest'articolo vuole testimoniare di un'ipotesi toponomastica. In assenza di testimonianze scritte da autori antichi, l'ipotesi potrà essere confermata dalla scoperta di documenti storici, epigrafici e archeologici.

²⁸ Dobbiamo notare che nell'alfabeto ebraico, la lettera yod, significa la mano con il polso e le dita estese e che nella cabala ebraica significa la Creazione del mondo da dieci parole da un punto indivisibile e infinito. E' pure la prima lettera del Tetragramma, generalmente letto Yahvé. La stessa cabala considera una stretta relazione tra il numero 10, la lettera yod, l'albero dei Sefiroti, il Tetragramma, e le mani.